

Il Corpus parallelo italiano-russo per lo studio del causativo in chiave contrastiva

Valentina Nosedà

Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, Italia

Abstract In this paper I will show how a parallel corpus can be used to compare Russian and Italian causative constructions. While the first is mainly lexical, causation in Italian is almost exclusively expressed through the construction ‘make + infinitive’. This corpus-based analysis will show, on the one hand, how Italian causative often loses its primary function and, on the other, how Russian, that does not always mark the opposition between direct and indirect causation, could be ambiguous when expressing the actants of a given causative situation. This confirms, once again, the predominantly synthetic nature of Russian compared to Italian.

Keywords Causation. Causative verbs. Italian verb ‘fare’. Parallel corpora. Corpus-based contrastive analysis.

Sommario 1 Introduzione e Metodologia. – 2 Definizione e tipi di causativo. – 3 Alcune osservazioni preliminari. – 4 Strategie traduttive di F causativo. – 5 Alcune proposte interpretative. – 6 Conclusioni.

1 Introduzione e Metodologia

Come ricorda Podlesskaja (1993, 165), il concetto di causa è percepito come una delle relazioni semantiche fondamentali e numerosi sono gli studi dedicati alle realizzazioni linguistiche di una «situazione



causativa» (Nedjalkov, Sil'nickij 1969).¹

Come puntualizzano Nedjalkov e Sil'nickij (1969, 5-8), i rapporti causa-effetto possono essere resi in una lingua naturale sia nelle relazioni transfrastiche, sia all'interno di una proposizione semplice, attraverso verbi, sintagmi proposizionali o sostantivi.

Il presente contributo riporta i risultati di uno studio condotto sul Corpus parallelo italiano-russo (CP ru-ita) disponibile nel *Nacional'nyj Korpus Russkogo Jazyka* (NKRJa)² e considera l'espressione del causativo nella proposizione semplice. In particolare, ci si propone di analizzare la resa in russo della costruzione causativa italiana 'fare + infinito' (F+inf).³ Si parla di 'fare causativo' quando il verbo F è seguito da un infinito e, come precisa il dizionario Battaglia, assume il valore di

cercare, procurare, ottenere, conseguire un determinato risultato; ordinare, comandare, ingiungere; aiutare, rendere possibile o agevole; permettere, concedere, tollerare; essere causa, motivo, pretesto.

Ad esempio, nella frase: *Vuol aver la bontà di **farlo venire** un momento qui, che gli ho da dire una parola?* (De Amicis).

L'opacità semantica del verbo F,⁴ tuttavia, rende difficile una classificazione di tutte le occorrenze di F+inf, le quali, talvolta non sembrano essere pertinenti in riferimento alla causatività.⁵ In questa sede adotteremo pertanto una prospettiva sintattica, rifacendoci alla definizione proposta da La Fauci e Mirto (2003, 20-3), che definiscono F causativo come «predicato legittimatore» in grado di aumentare il numero di funzioni grammaticali e argomentali di una proposizione: nella frase *Eva fa peccare Adamo*, ad esempio, il verbo F aumenta la valenza del verbo 'peccare' e conferisce all'argomento *Adamo* la funzione aggiuntiva di soggetto. Se la causativa si basa invece su un predicato transitivo (ad esempio 'cogliere'), la presenza di F determina l'aggiunta di un complemento di termine (*Jill fa cogliere le*

1 Podlesskaja, nello specifico, si riferisce ai rapporti causa-effetto espressi dalle proposizioni causali.

2 www.ruscorpora.ru (per accedere alla pagina principale del Corpus); <http://ruscorpora.ru/search-para-it.html> (per accedere al CP ru-ita).

3 Sebbene alcuni studiosi considerino la costruzione F+inf una costruzione bifrasale (Comrie 1989, 169), in questa sede condividiamo l'opinione di Skytte (1983, 51) per cui F+inf rappresenta un complesso predicativo unico realizzato in una proposizione semplice.

4 Cf. § 3 in riferimento alla forza causativa del verbo.

5 A questo proposito, Simone e Cerbasi definiscono l'italiano una lingua «a forte orientamento causativo» (2001, 457), per la sua tendenza ad impiegare la costruzione F+inf anche in situazioni dove la forza causativa è quasi nulla, e si potrebbe parlare pertanto di «falsi causativi».

mele a Jack) o di un'espansione (*Jill fa cogliere le mele da Jack*),⁶ dove, in entrambi i casi, Jill è l'iniziatore dell'azione, ossia il *causer*, mentre Jack è il *causee*, ovvero colui che compie l'azione di cogliere le mele. Gli esempi da noi analizzati comprendono frasi causative di tutti e tre i tipi.

Per l'analisi è stata scelta come lingua di partenza l'italiano: il corpus, dunque, salvo un'eccezione (cf. § 5), è stato sempre interrogato in direzione italiano-russo.

In una prima fase euristica, abbiamo analizzato le traduzioni russe dell'italiano F+inf, così da evidenziarne le caratteristiche (§ 3); sono state poi descritte le principali strategie di resa di F+inf in russo (§ 4); e, infine, sulla base dei dati osservati abbiamo avanzato alcune ipotesi sulle funzioni di F causativo e sul modo di esprimere una situazione causativa in italiano e in russo (§ 5). L'analisi che proponiamo è da considerarsi *corpus-driven*,⁷ ovvero esplorativa e indipendente da eventuali ipotesi o teorie formulate in precedenza.

Il sotto-corpus, comprendente 21 estratti di opere letterarie italiane tradotte in russo, è stato interrogato in modo da ottenere tutte le occorrenze di F (comprese forme di parola quali 'farmi', 'faglielo', ecc.) + verbo all'infinito. Dal momento che anche un avverbio può occorrere tra F e l'infinito, è stata impostata una seconda ricerca che tenesse conto di questa possibilità. Sono risultati più di 500 esempi che, ripuliti dal rumore, si sono ridotti a 487, un numero più che sufficiente per condurre un'indagine preliminare.

2 Definizione e tipi di causativo

Gli studi tipologici⁸ tradizionalmente suddividono i tipi di causativo verbale in tre gruppi: morfologico (la componente causativa è aggiunta tramite suffissazione, ad esempio in Quechua, grazie al suffisso *-chi*, ma assente in russo e italiano), lessicale (la componente causativa è insita nel significato lessicale del verbo, ad esempio in 'uccidere', inteso come 'causare la morte')⁹ e analitico (la componente causativa è espressa da un verbo servile seguito da un secondo predicato

⁶ Per una descrizione di questi due tipi di frasi causative cf. Guasti 1996.

⁷ *Corpus-driven* è in questo senso opposto a *corpus-based*, ovvero un tipo di analisi che utilizza uno o più corpora per confermare ipotesi o teorie. Il termine *corpus-based* è tuttavia usato anche in senso generale per indicare qualsiasi tipo di indagine condotta su un corpus.

⁸ Cf. Cholodovič 1969; Comrie 1989; Shibatani 1976.

⁹ Comrie (1989, 168) indica proprio il verbo *kill* (uccidere) come causativo di *die* (morire) come l'esempio più prototipico di causativo lessicale.

esprime l'effetto).¹⁰ Passando in rassegna le varie definizioni di causa e verbo causativo, ne emergono alcune più attente al cambiamento di stato risultante dalla situazione causativa, come in Apresjan (1995, 256), secondo cui «causare P significa agire in modo tale che la situazione P abbia immediatamente luogo o cominci ad avere luogo». ¹¹

Altre sono invece di tipo formale, incentrate sui processi sintattici: citiamo ad esempio Sumbatova (1993, 253) che definisce la causativizzazione

come una sorta di derivazione verbale in cui la frase originale viene incorporata (in un'altra frase) in posizione di secondo argomento.¹²

Si confronti la frase *Mike broke the glass* con *Dan made Mike broke the glass*.

Anche nel caso di russo e italiano, notiamo una differenza nel trattamento del tema: nella linguistica russa il causativo è analizzato dal punto di vista semantico, mentre negli studi di linguistica italiana ci si interroga su aspetti sintattici quali la posizione del clitico, l'ordine delle parole, la realizzazione del causativo.

Come detto nel § 1, La Fauci e Mirto (2003, 20-2) propongono una definizione molto formale di F causativo, ossia come un verbo in grado di aumentare il numero di funzioni grammaticali e argomentali di una proposizione.¹³

In russistica invece la classificazione dei verbi causativi è basata sulla semantica del verbo. In generale, un verbo è definito causativo quando descrive una situazione in cui un partecipante subisce un cambiamento provocato da un altro attante (Padučeva 2003, 174), oppure se si tratta di un verbo contraddistinto dal tratto semantico *vozdejsťvovat'*, ovvero 'influire' su un soggetto o oggetto affinché compia un'azione, provi uno stato d'animo o modifichi una sua condizione, qualità o posizione (Dadueva 2011, 76; Zolotova 1982, 166). Steksova (2008, 332) ricorda tuttavia che nella linguistica russa esistono due approcci per la classificazione dei causativi: uno ristretto, per cui un causativo è portato a compiere un'azione, come in *mat'*

¹⁰ Definiamo dunque 'causativo analitico' i casi come F+inf., distinto dal 'causativo sintattico' espresso da costruzioni bifrasali quali 'far sì che'. Rimandiamo a Song (1996) per una trattazione più dettagliata di quest'ultimo tipo.

¹¹ «Каузировать P значит, по определению, действовать так, что непосредственно начинает иметь или имеет место ситуация P» [le traduzioni italiane di tutti gli esempi riportati sono dell'Autrice].

¹² «Causativization is often described as a kind of verbal derivation in which the original clause is embedded in the position of the second argument».

¹³ Tra gli altri studi sul causativo italiano, anche in chiave diacronica, citiamo Cerbasi (1998), Robustelli (1993, 1994, 1995); Simone, Cerbasi (2001).

kormit rebenka ('la madre dà da mangiare al bambino', quindi il bambino mangia), oppure a modificare una sua condizione o qualità, come in *krem delaet kožu uprugoj* ('la crema rende la pelle elastica'); e un approccio più ampio, che di fatto considera causativi tutti i verbi seguiti da un complemento oggetto, ad esempio *stroit'* ('costruire') nell'espressione *stroit' dom* ('costruire una casa'). In questa sede adotteremo l'approccio più ristretto poiché l'approccio più ampio perde la differenza tra verbi semplicemente transitivi e verbi che agiscono su un causee in modo che quest'ultimo compia un'azione o assuma uno stato.

La diversa ottica degli studi italiani da quelli russi per quanto riguarda il causativo rispecchia il diverso modo che le due lingue hanno di esprimere linguisticamente una situazione causativa: se l'italiano realizza il causativo perlopiù in modo analitico, impiegando un verbo servile ('fare' o 'lasciare') seguito da un infinito, in russo la relazione causa-effetto è più spesso sintetizzata in un unico lemma (normalmente un causativo di tipo lessicale). Fa eccezione il verbo *dat'* (letteralmente 'dare'), che seguito dall'infinito è privato del suo significato originario e interviene come causativo a tutti gli effetti, anche se con forza causativa più debole, mai coercitiva: *daj mne znat'* ('fammi sapere').

Oltre alla sopracitata distinzione tra causativo morfologico, lessicale e analitico, gli studi sul causativo si sono interessati ai seguenti aspetti, che saranno trattati più nel dettaglio nel prossimo paragrafo e rispetto ai quali l'analisi degli esempi ha consentito di verificare o far emergere alcune tendenze: i) la forza causativa del verbo; ii) il grado di controllo del soggetto; iii) la distanza tra causa ed effetto.

3 Alcune osservazioni preliminari

I verbi causativi possono differenziarsi in base al valore causativo, o 'forza causativa', per usare un termine generalmente accettato nella letteratura sul tema,¹⁴ che può essere collocato su di un continuum con due estremi: valore fattitivo (o coercitivo) e permissivo. Tra il grado coercitivo e quello permissivo esiste però una serie di stadi intermedi, ad esempio il valore «assistenziale» citato da Nedjalkov e Sil'nickij (1969, 31). Come afferma Wierzbicka (1988, 246-7), una particolarità dell'italiano sta nella capacità di realizzare ciascuno di questi valori, o gradi intermedi, con F, definito dalla studiosa come causativo «all-purpose». Gli estratti del nostro sotto-corpus confermano che in russo la forza causativa (i) di ogni verbo dipende interamente dalla sua semantica lessicale, mentre in italiano il verbo F

¹⁴ Per l'italiano si veda Simone, Cerbasi 2001, 441-7.

ha una semantica così opaca da poter esprimere, a seconda dei casi, valore permissivo, assistenziale, coercitivo, ecc. Il traduttore russo deve pertanto di volta in volta interpretare la semantica di F e convertirla con un lemma specifico, come, negli esempi seguenti, *prosit'* ('chiedere'), *velet'* ('ordinare').

1. a) Tutti gli **fanno fare** il muso di lepre, e ridono. (E. De Amicis)
b) Все **просят его состроить** эту гримасу и смеются.
Tutti chiedono lui fare questa smorfia e ridono
2. a) Alessandro **fece costruire** due ponti di barche. (V.M. Manfredi)
b) Александр **велел построить** два моста из лодок.
Aleksandr ordinò costruire due ponti di barche

Per quanto riguarda il grado di controllo del soggetto causatore (il causer) (ii), molto dipende dal suo status: se inanimato, ogni tipo di controllo sarà assente; al contrario se animato il controllo si espliciterà sotto forma di intenzionalità (un'azione può non essere intenzionale, seppur compiuta da un essere umano capace di intendere) e di «implicatività» (Arkad'ev, Letučij 2009): solo alcuni tipi di causativo implicano il realizzarsi dell'azione, che in altri casi può non condurre ai risultati sperati. Il russo *zastavit'* ('obbligare'), ad esempio, non ammette un mancato realizzarsi dell'azione, mentre con un causativo permissivo tipo *razrešit'* ('permettere') è il causee a decidere se agire o meno, indipendentemente dal permesso del causer. Gli esempi del corpus mostrano infatti che *zastavit'* ha un uso molto più limitato di F, sia in termini di occorrenze assolute nel CP, sia come traducevole di F, che al contrario può essere usato in contesti di mancata 'implicatività'. *Zastavit'* può però essere usato, a giudicare da alcuni esempi, in contesti in cui sia causer sia causee sono inanimati, come in (3b):

3. a) scoppiò un gran tuono che **fece tremare** le pareti della casa (Manfredi)
b) вдруг раздался гром, **заставив дрожать** стены здания
Improvvisamente echeggiò tuono obbligando tremare le pareti (dell')edificio

I risultati più significativi della nostra analisi euristica riguardano la distanza tra causa e effetto (iii), e dunque la presenza di causalità diretta o indiretta: vediamo infatti che la costruzione analitica italiana spesso consente di dilatare l'intervallo spazio-temporale tra i due eventi, implicando la partecipazione di un ulteriore attante, come in (4a) dove abbiamo un causer morfologicamente realizzato nella seconda persona singolare del verbo ('tu'), un paziente (espresso dal clitico 'lo') e un causee implicito che sintatticamente funge da 'soggetto' del predicato all'infinito e compie l'azione di avvelenare, di cui il causer è solo l'iniziatore:

4. a) **Lo hai fatto avvelenare** e ora... (V.M. Manfredi)

In italiano la frase (4a) è sintatticamente e semanticamente diversa da 'lo hai avvelenato'. Come ricorda Simone (2010),¹⁵ la distanza tra causa e effetto può avere ragioni pragmatiche: in alcuni casi riduce la responsabilità del causer, che provoca l'azione indirettamente; in altri evidenzia il suo potere di ordinare o, più in generale, di provocare un'azione.

In russo, al contrario, la differenza tra causativo diretto e indiretto ('ti ho avvelenato' vs 'ti ho fatto avvelenare') non è sempre espressa sintatticamente. Ciò accade, come dimostra Padučeva con l'esempio *ona sšila sebe novoe plat'e* (letteralmente: 'si è cucita un vestito nuovo') (1997, 64) anche con verbi non causativi, come appunto *šsit'* ('cucire')¹⁶. La frase infatti può avere un'interpretazione non causativa (si è cucita un nuovo vestito), oppure causativa (si è fatta cucire un nuovo vestito). Secondo Babby (1993, 343-4), in russo questo fenomeno sarebbe tipico dei verbi che denotano un servizio, come 'farsi tagliare i capelli', 'andare a togliere un dente', 'farsi cucire un abito' e così via. Anche in italiano (come pure in inglese) sono possibili frasi sintatticamente non causative, ma semanticamente interpretabili come tali, sebbene, afferma Babby, questo uso in inglese e italiano non sia così sistematico come in russo. Toops (1987, 595) preferisce il termine «causativi contestuali» e ammette la possibilità che tra di essi occorranza non solo i «service verbs» indicati da Babby, ma anche verbi che denotano altre azioni, in particolare vengono citati *rasstreljat'* ('fucilare') e *kaznit'* ('giustiziare').¹⁷ Ciononostante, nella lunga lista di casi ambivalenti da lui elencati compaiono quasi esclusivamente verbi di servizio, e il più delle volte inseriti in un contesto tale da non lasciare dubbi interpretativi. Vengono citati infatti esempi quali *babuška delala operaciju* ('la nonna ha fatto un'operazione', ovvero 'la nonna è stata operata') e *on odevaetsja u lučšego portnogo goroda* ('si veste dal miglior sarto della città', ovvero 'si fa fare gli abiti dal miglior sarto della città'), dove il reale agente dell'azione è addirittura esplicitato nel sintagma preposizionale ('il miglior sarto').

Dagli esempi emersi nel nostro corpus comprendiamo però che questo tipo di comportamento della lingua russa non è circoscritto ai

¹⁵ In *Causativa, costruzione*, Enciclopedia dell'italiano Treccani [http://www.treccani.it/enciclopedia/costruzione-causativa_\(Enciclopedia-dell%27Italiano\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/costruzione-causativa_(Enciclopedia-dell%27Italiano)) ultimo accesso 13 gennaio 2019.

¹⁶ *Otravit'* (avvelenare) invece può essere considerato un causativo lessicale.

¹⁷ Come afferma Apresjan, una classificazione di tutti verbi che possono essere allo stesso tempo causativi e non-causativi è complicata dal fatto che i dizionari non rendono conto di questo fenomeno. Apresjan, tuttavia, ha una visione molto ampia di causativo e non si riferisce solo ai casi da noi considerati, ma anche a verbi quali *pisat'* che possono essere usati intransitivamente come in *pero pišet*, o transitivamente: *pisat' pis'mo perom* (interpretazione causativa) (Apresjan 1995, 204-9).

verbi riferiti a un servizio, ma può estendersi ad altri predicati transitivi. In conclusione, dal momento che il russo spesso non differenzia sintatticamente la causalità diretta da quella indiretta, la frase (4a) è tradotta in russo con il verbo *otravit'* ('avvelenare'),¹⁸ che formalmente riduce la distanza tra soggetto e oggetto e rimuove l'intervento di un causee. Dal punto di vista semantico, se la frase fosse presa singolarmente, non sarebbe evidente la dinamica dell'evento: il soggetto potrebbe aver agito da solo o potrebbe aver chiesto o ordinato a qualcuno di compiere l'azione.

- 4b) Ты его отравил, а теперь...
Tu lo hai avvelenato, e ora...

4 Strategie traduttive di F causativo

Dopo un'osservazione preliminare degli esempi, abbiamo approfondito l'analisi per identificare le possibili rese in russo della costruzione F+inf e individuare eventuali tendenze in questo senso. Sono state registrate cinque strategie traduttive principali, di cui indichiamo la frequenza in percentuale:

Resa non causativa (40,53%): la costruzione F+inf è resa in russo con un verbo non causativo e, talvolta, ricorrendo a una costruzione sintattica non comparabile con quella presente nell'originale.

5. a) E dal cimitero si avviava, come **ci ha fatto comprendere** Berengario, in direzione opposta al dormitorio. (U. Eco)
 b) **По показаниям Беренгара** — в сторону, противоположную спальному корпусу, то есть в

Secondo indicazioni (di) Berengario in direzione opposta (al) dormitorio cioè in направлении Храмыны.
direzione (dell')edificio

Resa con causativo lessicale (29,95%): la quasi totale assenza di causativi analitici analoghi al F italiano fa sì che spesso la costruzione F+inf sia resa con un singolo verbo causativo.

6. a) «E secondo lei hanno [...] rischiato anni di galera solo per farsi o **farle fare** quattro risate?». (A. Camilleri)
 b) И по-вашему, кто-то [...] рисковал годы провести в тюрьме, только чтобы самому посмеяться

E per-lei qualcuno ha rischiato anni trascorrere in prigione solo per lui-stesso ridere

¹⁸ Che secondo l'annotazione semantica del NKRJa non sarebbe un verbo causativo.

или **вас повеселить**?
o lei divertire

Resa con verbo causativo + infinito (19,54%): in questi casi viene mantenuta la struttura con doppio agente dell'originale italiano (nell'esempio che segue 'Eumene' e 'l'architetto Diade'), anche se il causativo russo è da considerarsi di tipo lessicale, poiché il verbo principale mantiene inalterata la sua semantica e non funge da verbo servile.

7. a) Eumene **aveva fatto progettare** le macchine per gli effetti scenici dall'architetto Diade. (V.M. Manfredi)
b) Евмен **велел** архитектору Диаду [...] **создать** машины для сценических эффектов.

Eumene ordinò (all')architetto Diade creare macchine per scenici effetti

Resa con preposizioni di causa + sostantivo (3,08%): più raramente la costruzione F+inf è resa tramite un sintagma preposizionale con valore causale introdotto dalle preposizioni di causa *iz-za*, *iz*, *za*, *za sčet*, ecc. ('a causa di', 'per via di'). In questo modo si modifica ulteriormente la struttura sintattica della frase.

8. a) Posso accettare che **la tua presenza mi faccia perdere** la semifinale di un torneo importantissimo (Faletti)
b) Я еще могу смириться с тем, что **из-за твоего появления вылетела в** полуфинале страшно

Io ancora posso rassegnarmi con fatto che per tua comparsa è uscita in semifinale terribilmente
важного турнира
importante torneo

Resa con causativo sintattico (1,85%): la frase semplice dell'originale può trasformarsi in una proposizione complessa

9. a) e lo pregò di far uscire tutti (Eco)
b) и попросил сделать так, чтобы все вышли
e pregò fare così affinché tutti sono usciti

La classificazione delle strategie di resa ha permesso di trarre alcune conclusioni non solo a livello contrastivo, ma anche sull'uso di F causativo. In tal modo, come già hanno dimostrato diversi studi (Zaliznjak 2015 e Šmelev 2015),¹⁹ si conferma l'utilità dei corpora paral-

¹⁹ Zaliznjak (2015) e Šmelev (2015) usano i corpora paralleli per studiare la natura e la semantica di parole russe linguospecifiche, avanzando l'idea che talvolta sia proprio

leli sia per stabilire un confronto interlinguistico, sia per approfondire la lingua di partenza (in questo caso l'italiano).

5 Alcune proposte interpretative

Come osservato nel § 3, l'italiano e il russo spesso esprimono diversamente una situazione causativa: quando l'italiano implica due partecipanti all'azione, il russo tende a ridurne il numero dal punto di vista formale. Come già visto in (4a), anche in (10a) la struttura sintattica della frase impone di considerare la partecipazione di un causer sottinteso²⁰ che agisce per ordine del causer, mentre in (10b) potrebbe essere il soggetto (*on* - 'lui') ad agire direttamente sul paziente, senza l'intervento di un intermediario. Si nota quindi una forma particolare di ellissi sintattica.

10. a) non solo **li fa rinchiudere** a chiave (U. Eco)
b) **он** не только **запер их** на ключ

lui non solo rinchiusse loro a chiave

Notiamo inoltre che anche quando il numero degli attanti rimane invariato nella frase russa, ad esempio in (11b), dove *legkoe dvizhenie* ('un leggero movimento') è da considerarsi l'iniziatore dell'azione dal punto di vista logico-semantic, a livello formale il russo manifesta una preferenza per strutture che mantengono un unico soggetto (*vo-da* 'acqua').²¹ In (11a), al contrario, accade quanto descritto da La Fauci e Mirto (2003, 20-2) (cf. § 2), per cui nella frase italiana 'un rivolo d'acqua' acquisisce, grazie a F, la funzione aggiuntiva di soggetto.²²

11. a) Il movimento **fa uscire** un rivolo d'acqua dalla bocca semiaperta. (G. Faletti)

l'analisi delle traduzioni a determinarne la linguospecificità: come puntualizza Šmelev, infatti, più le traduzioni di una singola parola sono varieguate, più essa sarà da considerarsi linguospecifica (2015, 586). L'uso dei corpora paralleli (e più in generale delle traduzioni professionali) come banca dati per la scoperta di possibili tratti semantici impliciti è proposto da Zaliznjak e prende il nome di *unidirektsionalnyj metod kontrastivnogo analiza* [metodo unidirezionale per l'analisi contrastiva]. Cf. anche Zaliznjak et al. 2018.

20 Se espresso in italiano si realizzerebbe attraverso un'espansione introdotta dalla preposizione 'da'.

21 In (11b), in particolare, il causer non viene codificato come soggetto sintattico ma come complemento di causa, mentre il causer viene elevato a soggetto sintattico.

22 Bisogna precisare che in (11b) - come pure in (8b) - la scelta del russo può essere spiegata anche dallo status del soggetto in italiano (*il movimento, la presenza*). Come notato in Wolff e Ventura (2009, 157), infatti, il russo presenta più restrizioni nell'uso di soggetti non-agentivi, per cui non sempre un'entità inanimata può svolgere la funzione di soggetto in una proposizione causativa. Gli autori mostrano alcuni esempi quali *the bullet killed the president* (il proiettile ha ucciso il presidente), la cui traduzione letterale in russo (*pulja ubila prezidentu*) non è ammissibile.

- b) От легкого движения из полураскрытого рта **льется** вода.
Per leggero movimento da semiaperta bocca scorre acqua
12. a) Speravo solo che il Teschio non **mi facesse scontare** una penitenza troppo dura. (N. Ammaniti)
b) Оставалось надеяться, что Череп **не придумает** для меня слишком суровое наказание.
Rimaneva sperare che Teschio non inventa per me troppo severa penitenza
13. a) Si informò, guardò il modulo, **si fece spiegare dal Corte**. (D. Buzzati)
b) Узнав, о чем речь, он взглянул на бланк и **выслушал** Корта.
Avendo saputo riguardo cosa discorso lui guardò verso modulo e ascoltò Corte
14. a) Si dovrebbe prenderla a parte e **farle dire** a quattr'occhi la verità. (L. Pirandello)
b) Следовало бы отвести ее в сторону и **выяснить** правду с глазу на глаз.
Bisognerebbe portare lei in disparte e spiegare verità da occhio a occhio
15. a) Mia madre mi condusse questa mattina alla Sezione Baretti a **farmi inscrivere** per la terza elementare.
b) Утром мама повела меня в школу Баретти, чтобы **записать** в третий класс.
Di-mattina mamma portò me a scuola Baretti per inscrivere a terza classe

Negli esempi da (12) a (14) si perde non solo la costruzione con doppio agente (causer e causee), ma anche la resa propriamente causativa e vengono proposte soluzioni traduttive che in parte si discostano dal verbo originale (*lit'sja* letteralmente 'scorrere' per 'uscire', *vyslušat'* letteralmente 'ascoltare' per 'spiegare' ecc.). La frase (15b), invece, a nostro avviso esemplifica un caso di 'causativo contestuale' o 'di servizio' (cf. § 3) per cui dei terzi (ad esempio gli uffici scolastici) iscrivono il bambino, sebbene la frase potrebbe essere ugualmente interpretata in modo che il parlante stesso si iscrive alla terza elementare.

La tendenza sopra evidenziata è confermata dalla maggior parte degli esempi analizzati all'interno delle cinque strategie traduttive riportate nel § 4. Fanno eccezione le costruzioni infinitive più simili a F+inf tipo *zastavit' kogo-to čto-to delat'* ('obbligare qualcuno a fare qualcosa') (strategia 3) e i casi di resa con causativo sintattico (strategia 5), dove si mantengono i due soggetti-agenti, benché appartenenti a due frasi distinte.

Proponiamo dunque di stabilire un'analogia tra questa tendenza alla semplificazione sintattica e una struttura preferenziale osservata da R. Govoruchо, il quale afferma che

il testo russo a livello di gerarchia sintattica risulta essere meno coeso e più implicito, mentre nel testo italiano ci sono più verbi o

elementi predicativi che hanno piuttosto una funzione formativa, di struttura e potrebbero sembrare a volte eccessivi dal punto di vista del senso. (2010b, 187-8)

Questa preferenza del russo per un testo con gerarchia sintattica più semplice rispetto all'italiano²³ (e viceversa) può assumere, secondo Govorucho, svariate forme. Per esempio, l'italiano esplicita con un verbo semi-ausiliare la fase precedente all'azione, che in russo invece rimane sottointesa:

16. a) Ma sua moglie non c'era, **era già andata a preparare** il caffè. (V. Cerami)
 b) Жены рядом не оказалось, она **готовила** кофе.²⁴
Moglie a fianco non c'era lei preparava caffè

Oppure, l'italiano usa un verbo proposizionale di percezione, rendendo così in modo più complesso le costruzioni russe con predicato 'di stato d'animo' seguite immediatamente dalla secondaria:

17. a) Мне только противно \emptyset , что Лиза после Феди может так сближаться с чужим человеком. (L. Tolstoj)
Per-me solo disgustoso che Liza dopo Fedja può così avvicinarsi a estranea persona
 b) Mi disgusta soltanto **vedere** che Liza, dopo Fedja, possa essere in intimità con un estraneo.²⁵

Per quanto riguarda F+inf, il fatto che le traduzioni in più del 40% dei casi presentino costruzioni o verbi non causativi fa riflettere sulle reali funzioni di questo costrutto italiano. Simone e Cerbasì (2002, 445-7), descrivendo la forza causativa di F, affermano che in situazioni di forza minima si può parlare di «falsi causativi». In questa sede vogliamo però riflettere, grazie agli esempi raccolti, sulle funzioni aggiuntive di F+inf, che non sostituiscono completamente la funzione causativa, ma sembrano in molti casi prevalere su di essa. Ne abbiamo individuate tre: due sotto-funzioni specifiche e una generale, applicabile a tutti gli usi di F causativo.

La prima sotto-funzione è sintattica. In alcuni casi, infatti, in particolare quando il *causee* è inanimato, F+inf sembra avere la funzione primaria di rendere transitivo un verbo che normalmente potrebbe occorrere solo in una costruzione intransitiva. Si tratta di una proprietà di F+inf già menzionata da alcuni autori (La Fauci, Mirto 2003), che tuttavia a nostro avviso può divenire primaria. Prendiamo ad esempio (18a), dove 'far discendere' non è altro che un predi-

²³ Tale tendenza è stata confermata anche da un interessante esperimento condotto da Stoyanova in ambito acquisizionale (2018).

cato complesso transitivo.

18. a) Era diventato celebre perché a Fossanova era riuscito a **far discendere** un corpo lungo una scala a chiocciola. (U. Eco)
b) Он добыл свою славу в Фоссанова, сумев **спустить** мертвеца по винтовой лестнице.

Lui raggiunse sua fama a Fossanova essendo riuscito calare cadavere per a-chiocciola scala

In (18a) F rende possibile la presenza di un complemento oggetto diretto immediatamente dopo il complesso predicativo e la forza causativa percepita è minima.

Si presenta una situazione diversa quando il causee è animato. In questo caso la funzione causativa vera e propria è preponderante, anche se la funzione sintattica non scompare:

19. a) Sì, ricordo una storia di re Marco che doveva condannare Isotta la bella e **stava facendola salire** sul rogo (U. Eco)
b) Да-да, и я помню, в повести о короле Тристане...Когда он придумывал казнь для Изольды

Si sì anche io ricordo nel racconto su re Tristano Quando lui pensava condanna per Isotta

*прекрасной и велел сжечь ее на костре (...)
bella e ordinò bruciare lei sul rogo*

La seconda sotto-funzione è di tipo stilistico e riguarda l'uso di F causativo anche quando l'italiano ha a disposizione varianti più sintetiche per esprimere lo stesso concetto. Un esempio, presente 24 volte nel nostro corpus, è l'espressione 'far vedere' con il significato di 'mostrare'. Si può affermare che oggi nella lingua parlata l'espressione analitica abbia quasi totalmente sostituito la variante sintetica, usata invece nello scritto o in contesti più formali, come confermato dal corpus parallelo. Il russo nella maggior parte dei casi traduce indifferentemente 'far vedere' e 'mostrare' con il verbo *pokazyvat'-pokazat'*, che al contrario dell'equivalente italiano non è marcato stilisticamente. Sfruttando la bidirezionalità del nostro corpus parallelo e interrogando quindi il motore di ricerca in direzione russo-italiano, abbiamo constatato che nei dialoghi o in contesti meno formali i traduttori italiani preferiscono invece rendere il verbo russo *pokazyvat'-pokazat'* con l'espressione analitica 'far vedere', come in (20b).²⁶

26 L'uso di verbi sintagmatici di stile più basso in contrapposizione a varianti sintetiche stilisticamente più elevate è frequente anche in alcuni regionalismi, soprattutto nelle parlate del nord e del centro: tirare fuori vs estrarre, mettere dentro vs inserire.

20. a) Вот я тебе сейчас **покажу**²⁷. Как твоя фамилия? (V. Šalamov)
Ecco io ti ora mostrerò. Come tuo cognome
b) Adesso ti **faccio vedere**. A proposito, come ti chiami? (versione di S. Rapetti)

Da ultimo, la frequenza di F causativo in italiano ci porta a ipotizzare che l'uso di questa costruzione sia legata più generalmente a un principio di economia, ovvero una sorta di «legge del minimo sforzo» per cui

quando si parla per essere capiti, si spende energia nella misura in cui si può sperare che quel che si dice venga compreso. (Martinet 1974, 199)

Cerbasi (1998, 457-61) e Robustelli (1994) testimoniano che già il latino *facio* talvolta era preferito all'allora molto usato *iubeo*, perché evitava di ripetere la congiunzione *ut*.²⁸ Allo stesso modo, F, che concorre con altre espressioni formate da verbo causativo + infinito ('costringere a', 'ordinare di', ecc.) è l'unico a non richiedere una preposizione prima dell'infinito, diventando, quindi, l'alternativa più economica. Come dimostra la lingua dell'uso, nonostante i verbi sopracitati possano ovviare all'ambiguità semantica spesso caratteristica del verbo F, essi sembrano essere meno frequenti: nel corpus da noi consultato, ad esempio, abbiamo ottenuto 30 occorrenze per 'costringere'; 16 occorrenze per 'obbligare'; 22 occorrenze per 'chiedere', contro le 486 occorrenze di F+inf.

6 Conclusioni

Dalla nostra indagine è emerso che:

1. ciò che contraddistingue maggiormente il causativo italiano, se confrontato con il causativo russo, è l'opposizione 'analitico vs sintetico' che si esprime anche nella possibilità di alcuni verbi russi, normalmente non causativi, di veicolare un significato propriamente causativo (§ 3). Sebbene questa caratteristica della lingua russa fosse già stata oggetto di studio, gli esempi estratti dal corpus parallelo hanno evidenziato che i verbi di questo tipo vanno ben oltre la sola categoria

²⁷ In questo caso sia il russo *pokažu* (mostro/faccio vedere), sia l'italiano *ti faccio vedere* sono usati letteralmente e non con il significato idiomatico tipico dei rimproveri.

²⁸ Il verbo *iubeo* era inizialmente preferito a *facio*, che al contrario veniva usato in caso di forza causativa debole o di mancato controllo sull'azione da parte del *causer*. Il suo uso è attestato dal I secolo dopo Cristo e in seguito, grazie alla sua opacità semantica, comincia ad essere usato anche con significato coercitivo. In termini di 'economia linguistica', la preferenza di *facio*, rispetto a *iubeo*, si verificava soprattutto in poesia.

dei verbi di servizio, già evidenziata dagli studi precedenti: dal momento che nella descrizione di questi lessemi i dizionari non danno informazioni sulla possibilità di acquisire un significato causativo, i corpora paralleli (russo-italiano, così come di altre lingue) possono fornire una base empirica adeguata per classificarli e verificare la loro produttività.

2. Abbiamo osservato la preferenza del russo a ridurre il numero degli agenti coinvolti in una situazione causativa. Se la costruzione analitica italiana implica chiaramente la presenza di due agenti (un causer, iniziatore dell'azione e un causee che diventa a sua volta agente - o tema, nel caso di verbi inaccusativi - e soggetto logico dell'infinito), il russo semplifica escludendo l'agentività del causee. Questa differenza conferma una tendenza generale, già identificata da Govoruchko, per cui il russo codifica in modo sintatticamente meno complesso, laddove l'italiano prevede l'aggiunta di verbi o elementi predicativi con funzione meramente strutturale, ma forse superflui dal punto di vista semantico. Questa osservazione si collega direttamente con il terzo e ultimo punto.
3. Il fatto che spesso il russo traduca F+inf con espressioni non propriamente causative ci ha portato a riconsiderare il grado di causatività di questa costruzione italiana. In primo luogo, soprattutto quando il causee è inanimato, F+inf sembra infatti svolgere la mera funzione di predicato transitivo complesso, dal momento che il verbo scelto dall'autore per veicolare un dato significato può essere usato solo intransitivamente. In secondo luogo, in alcuni contesti, F+inf viene preferito alla variante sintetica sinonimica per ragioni propriamente stilistiche. Infine, il fatto che F, nonostante la sua opacità semantica, sia preferito a costruzioni causative più precise potrebbe rispondere a un 'principio di economia', poiché solo F ammette dopo di sé un infinito semplice senza preposizione.²⁹

Emerge infine come i corpora paralleli si rivelino utili sia per identificare strutture preferenziali da un punto di vista contrastivo, sia per precisare la semantica e la funzionalità delle unità linguistiche prese in esame all'interno di una sola lingua.

²⁹ A ciò si aggiunge, con tutta probabilità, la preferenza dei parlanti per una costruzione altamente frequente.

Bibliografia

- Apresjan, Jurij (1995). *Izbrannye trudy* [Opere scelte]. Vol. 1, *Leksičeskaja semantika (sinonimičeskie sredstva jazyka)* [La semantica del lessico (mezzi sinonimici della lingua)]. Moskva: Jazyki Russkoj Kul'tury.
- Arkad'ev, Petr; Letučij, Aleksandr (2009). «Tranzitivnost' implikacii i estestvennyj jazyk: paradoksy kauzativnyh konstrukcij v tipologičeskom osveščanii» [Transitività dell'implicazione e lingua naturale: i paradossi delle costruzioni causative in chiave tipologica]. *Seminar "Nekotorye primečanija matematičeskich metodov v jazykoznanii"* [Seminario 'Alcune osservazioni sui metodi matematici in linguistica'] (Moscow, MGU, zasedanie No 135), 1-10.
- Babby, Leonard (1993). «Hybrid Causative Constructions: Benefactive Causative and Adversity Passive». Comrie, Bernard; Polinsky, Maria (eds), *Causatives and Transitivity*. Amsterdam; New York: John Benjamins Publishing, 343-67.
- Battaglia, Salvatore (1961). *Grande Dizionario della lingua italiana*. Torino: Unione tipografico-editrice torinese.
- Cerbasì, Donato (1998). «Le costruzioni causative in italiano, spagnolo e portoghese». Ramat, Paolo; Roma, Elisa (a cura di), *Sintassi storica = Atti del 30° Congresso Internazionale della Società di Linguistica Italiana* (Pavia, 26-28 settembre 1996). Roma: Bulzoni Editore, 457-68.
- Cholodovič, Aleksandr (a cura di) (1969). *Tipologija kauzativnyh konstrukcij. Morfoložičeskij kauzativ* [Tipologia delle costruzioni causative. Il causativo morfologico]. Leningrad: Nauka.
- Comrie, Bernard (1989). *Language Universals and Linguistic Typology*. Chicago: The University of Chicago Press.
- Dadueva, Elena (2011). «Obščaja charakteristika kauzativnyh glagolov» [Una caratteristica in comune dei verbi causativi]. *Vestnik SibGUTI* [Messaggero dell'Università statale siberiana per le telecomunicazioni e l'informatica], 2, 76-81.
- Govoruchio, Roman (2010a). «Kogežija v ital'janskom i russkom tekstach: passivnye i kauzativnye modeli» [La coesione nei testi in italiano e russo: modelli passivi e causativi]. *Lingvistika i metodika prepodavanija inostrannyh jazykov* [Linguistica e metodi per l'insegnamento delle lingue seconde]. Moskva: Institut jazykoznanija RAN
- Govoruchio, Roman (2010b). «Qualche osservazione sull'uso dei verbi proposizionali in italiano e in russo». *L'Analisi Linguistica e Letteraria*, 38(2), 187-200.
- Guasti, Maria Teresa (1996). «Semantic Restrictions in Romance Causatives and the Incorporation Approach». *Linguistic Inquiry*, 27(2), 294-313.
- La Fauci, Nunzio; Mirto, Ignazio (2003). *Fare. Elementi di sintassi*. Pisa: Edizioni ETS.
- Martinet, André (1974). *Elementi di linguistica generale*. Roma: Laterza.
- Nedjalkov, Vladimir; Sil'nickij, Georgij (1969). «Tipologija kauzativnyh konstrukcij» [Tipologia delle costruzioni causative]. Cholodovič, Aleksandr (pod red.), *Tipologija kauzativnyh konstrukcij. Morfoložičeskij kauzativ* [Tipologia delle costruzioni causative. Il causativo morfologico]. Leningrad: Nauka, 5-19.
- Padučeva, Elena (1997). «Verb Categorization and the Format of a Lexicographic Definition (Semantic Types of Causative Relations)». Wanner, Leo (ed.), *Recent Trends in Meaning-text Theory*. Amsterdam-Philadelphia: John Benjamins, 61-74.

- Padučeva, Elena (2001). «Kauzativnyj glagol i dekauzativ v rusском jazyke». *Russkij jazyk v naučnom osveščeni*, 1, 52-79.
- Padučeva, Elena (2003). «Is There an 'Anticausative' Component in the Semantics of Decausatives?». *Journal of Slavic Linguistics*, 11(1), 173-98.
- Pelo, Adriana; Consales, Ilde (2003). «Fare 'vicario', 'fare + N', 'fare + V'. Per un'analisi del verbo fare nell'italiano antico». Giacomo-Marcellesi, Mathée; Rocchetti, Alvaro (a cura di), *Il verbo italiano = Atti del 35° Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana* (Parigi, 20-22 settembre 2001). Roma: Bulzoni Editore, 43-66.
- Podlesskaja, Vera (1993). «Causatives and Causality: Towards a Semantic Typology of Causal Relations». Comrie, Bernard; Polinsky, Maria (eds), *Causatives and Transitivity*. Amsterdam; New York: John Benjamins Publishing, 165-76.
- Robustelli, Cecilia (1993). «Indagine diacronica sul costruito latino facio + infinito». *Studi e saggi linguistici*, 33, 125-89.
- Robustelli, Cecilia (1994). «Il costruito latino 'fare' e infinito nell'italiano dal 1400 al 1800». *Studi e saggi linguistici*, 34, 151-203.
- Robustelli, Cecilia (1995). «La costruzione di Fare con l'Infinito in italiano moderno». *Studi e saggi linguistici*, 35, 199-272.
- Rylov, Jurij (2003). «O semantičeskich dominantach v jazykovoj kartine mira. Na materiale ital'janskogo i russkogo jazykov» [Sulle dominanti semantiche nel quadro linguistico del mondo. Un confronto tra russo e italiano]. *Vesnik VGU, Serija Gumanitarnye Nauki* [Messaggero dell'Università statale di Voronež, Collana di Scienze umanistiche], 1, 80-94.
- Shibatani, Masayoshi (1976). «The Grammar of Causative Constructions: A Conceptus». Shibatani, Masayoshi (ed.), *The Grammar of Causative Constructions*. New York: Academic Press, 1-40.
- Skytte, Gunver (1983). *La sintassi dell'infinito in italiano moderno*, vol. 1. København: Munksgaards forlag.
- Simone R., Cerbasi D. (2001). «Types and Diachrony of Romance Causatives». *Romanische Forschungen*, 113, 441-73.
- Song, Jae Jung (1996). *Causatives and Causation: A Universal-typological Perspective*. New York: Longman.
- Steksova, Tat'jana (2008). «Polusub'ektnaja kauzativnaja konstrukcija s predikatom delat'/sdelat'» [La costruzione causativa poli-soggettiva con i predicati delat'/sdelat' (fare)]. Mustajoki, Arto et al. (pod red.), *Instrumenty russiki: korpusnye podchody, Slavica Helsingiensia* [Strumenti della russistica: approcci corpus-based], 34, 332-42.
- Stoyanova, Nataliya (2018). *Acquisitional Dynamics of Russian L2 in Italian Learners*. Cambridge: Cambridge Scholars Publishing.
- Sumbatova, Nina (1993). «Causative Constructions in Svan: Further Evidence for Role Domination». Comrie, Bernard; Polinsky, Maria (eds), *Causatives and transitivity*. Amsterdam; New York: John Benjamins Publishing, 253-70.
- Šmelev, Aleksej (2015). «Russkie lingvospecifičnye leksičeskie edinicy v paralel'nyh korpusach: vozmožnosti issledovanija i 'podvodnye kamni'» [Unità linguospecifiche della lingua russa nei corpora paralleli: possibilità di ricerca e 'scogli']. *Komp'juternaja lingvistika i intellektual'nye tehnologii* [Linguistica computazionale e tecnologie intellettuali], 14, 584-94.
- Toops, Gary (1987). «Russian Contextual Causatives». *Slavic and East European Journal*, 31(4), 595-611.
- Wierzbicka, Anna (1996). *Semantic Primes and Universals*. New York: Oxford University Press.

- Wolff, Phillip; Ventura, Tatyana (2009). «When Russians Learn English: How the Semantics of Causation May Change». *Bilingualism: Language and Cognition*, 12(2), 153-76.
- Zaliznjak, Anna (2015). «Lingvospecifičnye edinicy russkogo jazyka v svete kontrastivnogo korpusnogo analiza» [Unità linguospecifiche della lingua russa alla luce di un'analisi contrastiva corpus-based]. *Komp'juternaja lingvistika i intellektual'nye tehnologii* [Linguistica computazionale e tecnologie intellettuali], 14, 683-95.
- Zaliznjak, Anna et al. (2018). «Russkoe kak-nibud' po dannym parallel'nych korpusov» [L'avverbio russo kak-nibud' (in qualche modo) nei corpora paralleli]. *Komp'juternaja lingvistika i intellektual'nye tehnologii* [Linguistica computazionale e tecnologie intellettuali], 17, 803-17.
- Zolotova, Galina (1973). *Očerki funkcional'nogo sintaksisa russkogo jazyka* [Compendio di sintassi funzionale della lingua russa]. Moskva: Nauka.
- Zolotova, Galina (1982). *Kommunikativnye aspekty russkogo sintaksisa*. Moskva: Nauka.